



Benediciamo di tutto cuore il Bollettino «La Madonna del Boschetto»: il suo Direttore, gli scrittori, ed i lettori; e facciamo voti che, per esse si aumenti sempre nei fedeli la divozione alla gran madre di Dio e la fiducia nella sua misericordiosa bontà e potenza. *Genova, 1 Maggio 1921*

+ T. P. Card. Boggiani Arciv.

LA
MADONNA
 DEL
BOSCHETTO

✿ Bollettino mensile del
 suo Santuario in Camogli

Direzione e Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
 CAMOGLI (Genova)

Per le abbonate che non lo conoscessero ancora, additiamo l'utilissimo periodico mensile

"LAVORI FEMMINILI"

che costa soltanto 5 lire all'anno e contiene quattro pagine di pratici disegni e modelli, più quattro pagine di lettura cristiana e dilettevole.

Chi si abbona nell'anno riceve gli arretrati.

STRAORDINARIO !!! Con quota doppia si ha subito l'annata precedente (bella raccolta) ed un album di trafori per biancheria in regalo, rimanendo pure abbonati per l'anno in corso.

Vaglia all'Amministrazione di

"LAVORI FEMMINILI"
GENOVA-SAMPIERDARENA (2)

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

Società Anonima fondata nel 1870

Capitale Sociale L. 25.000.000 inter. vers. - Riserve L. 7.250 000

Corrispondente e Rappresentante: BANCO D'ITALIA - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA

Sede Centrale: CHIAVARI

GENOVA - Sede: Via Garibaldi, 4 — Agenzia di Città: Via Carlo Felice, 2

Agenzie: Borzonasca - Camogli - Cicagna - Gattorna di Moconesi - Lavagna - Levante - Monleone di Cicagna - Nervi - Rapallo - Recco - Santa Margherita Ligure - Moneglia - Sestri Levante - Varese Ligure - Zoagli. *Recapiti:* Carasco - Uscio.

Deposito in conto corrente disponibile, a risparmio, a tempo fisso. — Depositi speciali vincolati a un mese. — Pagamento lettere di credito, chèques, assegni, travelers chèks. — Cambio valute e divise estere. — Rilascio immediato di assegni sopra Istituti di emissione. — Compra-vendita Titoli nazionali ed esteri di Stato e industriali. — Pagamento cedole scadute e da scadere e titoli estratti. — Sconto ed incassi effetti, Warrants, ecc. — Pagamenti telegrafici. — Riporti ed anticipazioni su titoli. — Crediti semplici, documentati e ipotecari. — Depositi di titoli e valori in semplice custodia ed amministrazione. — Vincoli e svincoli di rendita. — Servizio di cassa Opere Pie, commercianti e società. — Informazioni sopra titoli. — Pagamento tasse e utenze per conto dei clienti

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Cassette di sicurezza con Casseforti in camere corazzate espressamente costruite che presentano le massime garanzie sotto tutti i rapporti.

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO MENSILE del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli (Genova)

Mons. Gisué Signori porge, sentite grazie al Rev. Sig. D. Prospero Luxardo Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto delle felicitazioni e delle copie del Bollettino e segno di approvazione e gradimento manda la benedizione implorata.

La Madonna del Boschetto con la copia delle sue grazie renda efficace la particolare benedizione che mando di cuore al Direttore, scrittori e lettori del Bollettino del suo Santuario in Camogli, accompagnata dal voto che per la diffusione e lettura del medesimo Bollettino si diffondano ognora più tra i fedeli la devozione ed il culto alla gran Madre di Dio e Madre Nostra.

+ *Giosué, Arcivescovo*

M. R. Sac. PROSPERO LUXARDO - Rettore al Santuario di " N. S. del Boschetto " - Camogli.

M. R. Signore,

Crema, 27-3-1925.

Con tutto il cuore benedico Lei, il Bollettino ed i lettori facendo voti s'accresca la devozione alla Madonna, e confido che le preghiere dei buoni a tanta Madre otterranno anche a me quelle grazie di cui abbisogno per rispondere degnamente al mio nuovo ministro in Genova. Mille rispetti.

Dev. + *C. Dalmazio Minoretti*

AUGURII

La pace di Dio, la quale ogni intendimento sormonta, sia a guardia dei vostri cuori e delle vostre menti in Cristo Gesù.
(S. Paolo ai Filippi, c. IV-7).

L'augurio che il grande Apostolo rivolgeva a quei di Filippo, lo rivolgiamo a tutti i nostri cari lettori ed amici, sia per le liete Feste del S. Natale, come, pel prossimo anno. Augurio più bello non possiamo fare. Dio voglia che in tutti noi si avveri.

LE FESTE

La Festa è o dovrebbe essere il giorno del Signore, ma troppe volte è il giorno del dolore per un buon Parroco. Un popolo che si raccoglie intorno al proprio Pastore, che cessa l'usato lavoro per compiere il dovere di religione, assistendo attivamente alla S. Messa, ascoltando la parola di Dio, cantando le lodi al Signore; un popolo che in onesto sollievo e riposo si temprava le forze, rianoda i vincoli di carità familiare, è divina poesia, è vita cristiana. Si aggiunga la fanciullezza che o servendo all'altare o colle innocenti voci cantando e pregando, o raccogliendosi alla scuola più alta,

più nobile, più sicura quale la cristiana della dottrina, si prepara quel corredo di cognizioni e di affetti che la guideranno nella vita, e lo spettacolo sarà pieno e giocondo.

Il buon sacerdote desidera ed affretta tal giorno nel quale sente il proprio ministero, e diviene dispensatore di verità colla predicazione, di grazia coll'amministrazione dei SS. Sacramenti. Ma tavola la realtà è diversa.

Sarà l'eccessiva intensità che, stremandolo eccessivamente le forze, crea per la domenica una intemperante bramosia di svago, di aria libera, di divertimento, sicchè ne va deserta egualmente la Chiesa e la casa; sarà l'attrattiva delle mille

distrazioni che la odierna facilità di dislocazione apporta; sarà talvolta ancora la dispersione delle case e frazioni su e giù pei colli e montagne che rendono l'accesso alla Chiesa disagiata; ma il fatto è che la festa non è sempre il giorno del Signore, quando non avvenga che non intemperanze, con balli, divenga il giorno del peccato.

Noi abbiamo più d'una volta, trovandoci in visita pastorale, partecipato al dolore del parroco nel vedere, specie nel pomeriggio, deserta la scuola di dottrina cristiana e le sacre funzioni vespertine.

Ma i lamenti si fanno più penosi quando veniamo a considerare le maggiori feste, le sagre, quelle a cui di fatto il popolo partecipa, magari col concorso di parrocchie vicine. Vogliamo qui notare difetti, non già a rimprovero dei sacerdoti più costretti a subire che a promuovere, ma per segnare quelle vie che, battute con prudenza e carità, varranno a riconsacrare le nostre maggiori feste.

Preparazione — Ci è accaduto più volte di leggere nei giornali programmi di feste, che ci richiamavano più il cartellone da teatro che l'avviso sacro. Non vi è solamente l'indicazione delle sacre funzioni, ma vi si aggiunge il nome dei sacerdoti funzionanti, il nome del predicatore, quando non vi si aggiungano anche lodi anticipate. Il popolo ha solo il diritto di sapere quando l'Arcivescovo si reca nei paesi e nelle Chiese; comunque all'annuncio del predicatore non si aggiungano titoli reclamistici. E sorpasso su certi proclami, e ne abbiamo letti parecchi in occasione di centenarie ricorrenze, che sembrano inviti a feste profane, nelle quali si cura più il chiasso che la pietà, più la cosiddetta fiera di beneficenza che i Sacramenti; più le notturne illuminazioni che la divina divozione, più la musica che la preghiera.

Non si vogliono condannare queste agiunte e sappiamo che vi sono popoli che ne sono avidi, nè si muovono senza questa scenica preparazione. Ma a noi sembra che i nostri Popoli settentrionali sieno più positivi e meno emotivi; sicchè non abbisognano di eccessivo chiasso. Anzi è bene che noi sacerdoti divezziamo il popolo dalla eccessiva esteriorità, pur

contornando le nostre feste colle solennità esterne, parte rispettabile del culto, ma con sobrietà di proclami onde non appaia che dimentichiamo il principale pei secondario.

Oltre i programmi e proclami troppo risonanti, vi è anche il suono delle campane da moderare. In città abbiamo ricevuto lamentele giustificate per il modo, il tempo e la durata del suono delle campane. Non è coll'insordire il prossimo che faremo amare le feste. Vi è poi un modo di suonare nei nostri paesi, che è ottimo per rompere le campane e le orecchie e che serve a far maledire il Santo, il campanaro e il campanile.

Quanto è delizioso un buon concerto di campane, quando è solenne, altrettanto esasperante diviene quando manchi di moderazione.

Sia sempre preceduta la festa solenne da una accurata preparazione spirituale, con brevi, efficaci e sostanziose prediche nelle quali risuoni il **verbum Dei**, non il **verbum hominis**, e tenute da sacerdoti che uniscano al sapere, lo zelo, la pietà il buon esempio. Non si tratta di tirar gente, ma di convertire gente, e la misura dell'effetto della predicazione non è la distribuzione delle sedie, ma il numero delle S. Confessioni e Comunioni.

Dove si pubblica il Bollettino Parrocchiale sarà facile il far pervenire ai parrocchiani un po' di istruzione sulla festa da celebrarsi, e l'esortazione a parteciparvi con vero spirito cristiano.

Vogliamo in tema di preparazione aggiungere una parola sulla raccolta dei fondi. Non è isolato il caso che si raccolgano per l'esteriorità della festa somme considerevoli; mentre poi la Chiesa resta in bisogno di riparazioni urgenti che procrastinate causano la rovina. Con saggia prudenza anche qui spetta al parroco rendere il popolo sensibile alla gerarchia dei bisogni, così che soccorra ai maggiori e più urgenti.

Celebrazione — E' venuta la festa. Dall'alto del campanile le campane con gioioso suono ne danno per tempo l'avviso e chiamano alla Chiesa. Deposte le spoglie del lavoro, il popolo colle vesti della festa indica la sua trasformazione,

la sua elevazione. La Chiesa spalanca le sue porte, la sacra mensa è preparata. Ma perchè troppe volte il popolo s'attarda? perchè non occorre ai sacri misteri? Forse si è pensato a tutto; alla musica, all'illuminazione, al predicatore di cartello, al pranzo, alla processione e poco o nulla ai Sacramenti. Eppure è questo l'essenziale. Si fanno comitati di onore e comitati effettivi per le feste e si lavora, si prega per farvi figurare nomi illustri, di pubbliche autorità, ma insieme compaiono nomi che col santo, o colla festa vi hanno a che fare un po' troppo poco, e che talvolta non sono proprio di decoro. Anche qui è questione di criterio. Certi nomi rispettabili e rispettati dicono la deferenza alla religione sono di esempio e di edificazione al popolo. Ma non è proprio necessario che ad ogni ricorrenza annuale si facciano di tali comitati, nè che vi si vogliano far figurare una sequela interminabile di nomi a rischio e pericolo di costringere vicinanza di nomi, mentre vi è discrepanza di animi.

Sarà poi da guardarsi dai cosiddetti Comitati misti civili religiosi, che promettono una tangente alla Chiesa e nel contempo raccolgono per feste profane.

No, no: cose distinte e cose nette. Anche se lo scopo di detti comitati è in parte beneficenza miglior cosa è che sia distinta la raccolta per la beneficenza e per la Chiesa.

E' venuta l'ora della Messa solenne in musica! Vi sono delle prescrizioni circa la musica; prescrizioni solenni, assolute per escludere dalla Chiesa canzoni profane, più atte a far scappare la devozione che ad eccitarla.

Ma talvolta la composizione è buona, l'autore insigne, musica sana; è l'esecuzione che tradisce l'autore e le intenzioni della Chiesa. Se vi fossero le scuole nostre di musica sacra dirette proprio allo scopo di rendere solenni le funzioni, quanto ne avvantaggerebbe la festa! Nè si dica che gli esecutori secolari non sanno entrare nello spirito della musica sacra. E' questione di educazione e di formazione. A ciò deve essere rivolta la cura dei sacerdoti maestri di musica.

Che se non si trattasse di feste speciali

e specialissime, meglio è il leanto di tutto il popolo. Lo si è ottenuto in altre Diocesi, e perchè non nella nostra?

Nella predica altro numero del programma delle feste, già abbiamo detto Non si faccia la reclame a nessuno; si evitino gli inviti a predicatori che si esibiscono; si badi più allo spirito che alle parole, e si rifletta che è il Signore, che benedice la nostra parola e la fa fruttificare, cosa che certo mancherà quando l'individuo non meriti le benedizioni del Signore.

Una parola è pur necessaria che io dica sull'invito fatto per la celebrazione della S. Messa. Vi sono parroci e rettori di chiese cui pare non si debba celebrare una festa solenne senza l'intervento di qualche mitra. In quest'anno forse una trentina di volte Vescovi estranei alla Diocesi di Genova furono in città od in campagna a celebrarvi feste, o tenervi discorsi. Ciò è esagerato, e per questo intendimento fin da questo istante metterò il veto a tali inviti, del quale divieto è sempre eccettuato il venerando Vescovo Ausiliare, al quale dichiariamo apertamente e cordialmente tutta la nostra gratitudine per le molteplici e laboriose sue prestazioni.

Mentre si intende il concorso di Vescovi per una solennità diocesana sicchè insieme all'Ordinario accrescono decoro alla festa non si intende questa frequenza lamentata a feste particolari di Chiesa.

Il Vescovo non può essere trattato quasi un numero di programma, e la Chiesa stessa limita i Pontifici. Del resto sono già gravi le occupazioni che i Vescovi hanno nelle loro diocesi che è riguardo il non importunarli con insistenza alle quali talvolta la loro bontà non sa opporre un rifiuto.

Comunque, se inviti dovranno per l'innanzi essere rivolti a Vescovi, essi debbono partire dall'Arcivescovo direttamente; ciò comanda la riverenza e la correttezza che deve informare le relazioni tra Vescovi.

Vi sarebbe un altro punto da toccare, quello delle clamorose processioni cogli enormi crocifissi bianchi o neri (anche la pelle hanno voluto cambiare a nostro Si-

gnore) o colle mastodontiche statue, specialità tutta locale.

Quale sia il nostro pensiero è noto. Non vogliamo aggravare la debolezza religiosa della ostentazione di forza. Restano immutate le restrizioni date; e vogliamo sperare che col tempo, cogli equilibrati giudizi dei sacerdoti, venga il momento in cui la solennità sia meno atletica e più devota.

Ad ottenere questo e le altre correzioni più sopra suggerite gioverà il tralasciare certe relazioni sui giornali, nelle quali traspare più l'esaltazione di uomini che della fede, e sembrano fatte per incensare altri che non entrano ancora nella categoria dei Santi. Siano dunque relazioni sobrie non esagerate atte ad incoraggiare al bene non ad inorgoglire; tanto più che la gente a furia di leggere mirabilia sulle feste di qualsiasi genere finisce a cadere in un certo scetticismo che poi danneggia anche le buone e certe notizie.

Cari parroci e sacerdoti cooperatori, ricordiamo che noi siamo chiamati sale dal popolo e del sale è proprio ufficio condire, non infatuare.

+ C. DALMAZIO MINORETTI,
Arcivescovo

I SANTI

Dalla valle del pianto e terra d'esilio son saliti lassù alla patria celeste, generoso perpetuo compenso al dolore sopportato, rassegnati alla volontà dell'Altissimo; premio larghissimo a opere volute tutte quante a glorie del nome di Dio!

Son saliti lassù per la fede e l'unione nel Cristo, aspettato con ansia da quei dell'antico testamento, riconosciuto e prediletto da quei del nuovo.

La verginità, gelosamente custodita come preziosissimo tesoro, è stata per taluni il passaporto dal mondo al paradiso, per altri è stato il martirio sui roghi, sotto la scure, tra le zanne delle fiere e sono state per altri le lagrime del pentimento e le austerità della penitenza,

e per altri ancora l'incessante attività sulle carte a difesa della fede o in laude inospiti a divulgarla, ovunque a infonderla, a mantenerla viva, a eccitarla col verbo e coll'opere.

Quivi le anime gloriose di nomi tramandati alla storia, illustri per dignità, per imprese meravigliose, per dottrina, per magnanimi fatti, e quivi ancora le anime che passarono nel silenzio, che nel segreto, d'umile vita esercitarono la virtù non viste agli occhi degli uomini, ma altrettanto sante, altrettanto elette al cospetto del Signore.

Ognuno di questi fortunati, chi tolto alla terra nel fior degli anni e chi nella matura canizie, chi di ragguardevole lignaggio e chi di volgari natali, ha preso il suo seggio in cielo nel grado del proprio merito, ma tutti egualmente beati e gloriosi nella pace e nella contemplazione divina.

E sopra l'immenso stuolo più ricca di grazia e più alta in onore siede Regina Maria,

cui questo regno è suddito e devoto.

La liturgia rammemora e venera ogni giorno un santo, ma era necessario che non fosse dimenticata l'intera e numerosissima schiera dei beati comprensori del cielo, perchè troppo breve sarebbe il giro d'un anno a ricordarli singolarmente e perchè sono i meno quelli che la Chiesa ha innalzato all'onore degli altari. Da qui il motivo dell'odierna festività, che vuol essere solenne. Solenne per il gaudio dei fratelli ancor militanti, a celebrar la vittoria e il trionfo di coloro che li precedettero nella pugna, sì felicemente coronata; ma anche di grand'ammaestramento ai primi a soffrire rassegnati, a tollerare per Iddio tutte le asperità della vita, a fuggire dalle effimere lusinghe del mondo, a stare fermi nella fede, a non trascurare opera alcuna alla nostra salvezza diretta. La battaglia è breve, la ricompensa eterna; il dolore è d'un giorno, la felicità per sempre. Per riuscire nella vittoria bisogna combattere; ne abbiamo splendidissimi esempi e numerosissimi nella vita dei santi: « non coronabitur nisi qui legitime certaverit ».

Oggi, più che in altro giorno, invochiamo la loro assistenza, il loro patrocinio presso il trono dell'Onnipotente che esultanti circondano nella luce sempiterna, tra

i cori degli angeli inneggianti incessantemente al Santo, Santo, Santo.

FILIPPO CONCMI

SOTTO I CIPRESSI

== VOCI DI LAMENTO ==

*Folleggia il mondo frivolo, e, mendace,
Sulla tomba dei morti avaro tace;
Così diviene più accorata e dura
La sorte di chi giace in sepoltura.*

*Spenta è il cuor la fiamma e i sentimenti,
Ignora amici, prossimo e parenti;
Crudele oblia del suo sangue il sangue,
Pur conoscendo che patisce e langue.*

*Fa senno, o mondo, e pensa al Cimilero!
Odi dei morti il monito severo!
Sposa pietoso ai salici piangenti,
Una stilla di pianto ai tuoi dormenti.*

*Sappi che è giusto, salutare e santo
Il pensier che avvolge nel suo manto
Di carità verace i trapassati,
Gloria di Cristo, che li vuol beati.*

*Pietà ti prenda di chi è morto e spento,
Come fieno reciso e sparso al vento;
Da Dio lontani, in foco che martora,
E' santità che in povertà dolora.*

*Benchè di Cristo spose amate, elette,
Palme e corone gemono reiette;
Un Dio che ci ama e tratta così austero,
Di giustizia e d'amor è un gran mistero.*

*Commosso, o mondo, ascolta i mesti lai,
E in allegrezza cangia i nostri guai,
Di luce aprendo refrigerio e pace,
Il luogo dove ai Giusti Iddio è face.*

*Bellezza eterna e purità perfetta
Alma non può bear di labe infetta,
Ma pria la purga in aspre e dure pene
Per disporla poscia al sommo Bene.*

*Chi di salire al Ciel fu mai sicuro,
Senza passar per questo luogo oscuro,
Dove lo Spirito umano si fa degno
D'essere ammesso nel superbo regno?*

*Stretta è la via che mette al paradiso,
E quei son pochi che le fan buon viso;
Sebben chiamati tutti alla gran Cena,
Troppi son quei che Satana incatena.*

*Ciò che noi siamo, o mondo, tu sarai,
E se or ci porgi aiuto, aiuto avrai;
Perchè di Cristo la bontà infinita
Giustizia fa e non può andar fallita.*

*Pensa che fede, sangue e tutto invita
Serbar memoria a chi ci diede vita;
Ostie immolando a Cristo Redentore,
Opere di carità, precì d'amore.*

*E ben ne avrai: chè, giunti in paradiso,
A te daremo il canto ed il sorriso;
Per cui, finito il tempo del periglio,
In patria eterna muterai l'esiglio.*

Luigi Biagio Cav. Tiseornia
Arciprete

Diffondete "La Madonna del Boschello."

Rimembranza cristiana

La « Domenica del Popolo » di Bergamo nel 1924 ha raccontato questo episodio, che anche noi riferiamo senza voler condannare nessuna iniziativa del genere, ma solo per illustrare un modo pratico, veramente cristiano, di ricordare i gloriosi caduti.

In un paese della Lombardia venne inaugurato un parco della rimembranza. Il gruppo delle madri e vedove di guerra mandava al Parroco nel giorno della inaugurazione la seguente lettera :

« Pur apprezzando la commemorazione dei nostri Morti che altri fanno, noi preferiamo rimanere nel silenzio e nella preghiera.

« Un alberello potrà ricordare nostro figlio a chi? A tutti e a nessuno. Invece lo ricorderanno sempre delle anime che ne raccoglieranno e ripeteranno il nome caro.

« Eccole lire 500 da spedire ai nostri Missionari perchè impongano a battesimo il nome dei nostri 40 caduti di guerra a 40 bambini dei poveri selvaggi.

Crescendo, quei bambini riceveranno la spiegazione del loro nome, avranno dal Missionario il richiamo ai loro benefattori e pregheranno per i nostri Morti.

« Sarà un Parco delle rimembranze vivo, reale; saranno delle anime che cresceranno negli stessi sentimenti dei nostri figli dei nostri sposi e che dei nostri ripeteranno le virtù ».

Questa nobilissima lettera, letta dal Parroco pubblicamente, fu accolta dagli entusiastici consensi di tutti i presenti.

Gesù e Cecilia

Gesù, ecco il palpito ardente, il soavissimo amore dell'immacolata fanciulla, della Vergine e Martire, la cui festa gentile, celebra la Chiesa nel giorno 22 di Novembre.

Fin dai più teneri anni quell'anima candida si schiuse come calice di giglio ai raggi della grazia celeste e Gesù, sve-

landole i tesori preziosi della verginità, le rapì dolcemente il cuore.

Fra i clamori di Roma superba, Cecilia non udì che una voce, quella di Gesù che la voleva tutta sua; non vide che un punto, il Paradiso a cui giungere è tutta fiamma d'amore, con voto solenne la sua innocenza offrì a Gesù, mistico Giglio delle convalli, che tra i gigli, solo tra i gigli, si pasce -

Come incenso odoroso salì al cielo quel voto, lo raccolsero i serafini, lo presentarono a Dio ed una pioggia di grazie elettissime irradiò di luce sovrumana l'anima di Cecilia.

Raggiante d'immacolata bellezza, adorna della veste nuziale, nel giardino di Dio la casta fanciulla s'incontrò coll'Amor suo, sentì i profumi del Verbo, il tocco della sua mano e sull'armoniosa sua cetra, ella cantò il cantico dell'amore :

« Fiat cor et corpus meum immaculatum, Domine, ut non confundar ! ».

Cecilia e Gesù! I sorrisi dell'Uno furono i sorrisi dell'Altra, le ricchezze dell'Amante furono le ricchezze della Diletta, fu uno sposalizio pieno di tutti gl'incanti dell'amore, fornito di tutte le aureole della gloria, in cui il sacerdote fu la stessa purezza.

Lo so, contro sua voglia Cecilia è fidanzata ed unita a Valeriano, ma so ancora che Gesù custodisce la verginità della sua fanciulla ed allorchè Valeriano, santificato dall'acqua rigeneratrice, ritorna alla sua sposa, l'angelo del Signore, radiante di luce, si rende visibile e sul capo di entrambi quei privilegiati, depone splendida corona di gigli e di rose.

Per opera di Cecilia anche il cognato Tiburzio si converte in fervente adoratore del vero Dio ed insieme al fratello dà la vita per Cristo.

Visse ancora qualche tempo l'immacolata fanciulla per conquistare il paganesimo, per dare a Gesù anime molte, finchè splendente di grazie, irradiata di luce divina, incoronata non di fiori, ma di purezza, versò il suo sangue e cadde nelle braccia dell'Amore: gli angeli la lasciarono lor sorella, Gesù l'incoronò della sua gloria.

O mia bella, mia santa Cecilia, nelle dolci elevazioni dello spirito mio, io sento le melodie del tuo cantico soave, io m'inebriò alle fragranze de' tuoi candidi gigli! Deh! tu l'anima m'innamora della santa verginità, di questa delicata, preziosissima tra le virtù, che in te ebbe splendide palme e trionfi immortali.

CECILIA

La Maestra Immacolata

L'anima pia, che vuol divenire umile discepolo di Maria deve avvicinarsi alla sua Maestra per intenderne meglio gli ammaestramenti sublimi e averne maggiori aiuti per tradurli poscia in pratica nelle varie occasioni che incontrerà nella vita. Facilmente però si intende che non si parla qui della vicinanza materiale, quasi per udire più chiaro il suono delle parole della sua bocca, ma della vicinanza spirituale che disponga il cuore, lo spirito e lo renda capace di penetrare le celesti dottrine e di abbracciarle volenterosamente e tenerle care, nè lasciarle mai più.

Uno sguardo quindi alla Maestra stessa che noi abbiamo scelta. Oh, come Essa splende nella luce smagliante della sua Immacolata Concezione, come Essa abbaglia le nostre deboli pupille per poco che la miriamo nella sua esimia santità...! E come il nostro cuore si misero si sente oppresso dal timore di non poter noi mai raggiungere la perfezione sua, nè anche di potervisi avvicinare! E dovremo allora fuggire spaventati e abbandonare la scuola e la Maestra

* Udiamo piuttosto quello che Essa ci dice con amorevolezza e condescendenza materna dal mezzo dei suoi splendori, come già Dio a Mosè dal mezzo delle folgori sul Sinai: *Venite filii, audite me: timorem Domini vocabo vos* (Ps. XXX 12).

Figli, ci chiama per l'amore che ci porta figli perchè redenti nel Sangue del suo Figlio Gesù e figli perchè corredenti nelle sue lagrime e nei suoi dolori, ci stringe tra le sue braccia. *Venite* — ci ripete scavamente — venite, non vi incuta ti-

more eccessivo il conoscermi, il vedermi l'Immacolata, la Santissima... se tale io sono, tale per voi mi ha voluto l'Onnipotente, perchè quale lucerna viva splendessi davanti a voi e illuminassi il tenebroso della vostra vita sulla terra, e perchè anche a voi io comunicassi senza invidia i meriti miei, e comprendovi delle mie ricchezze più accetti diveniste agli occhi purissimi di Dio tre volte Santo..

Ascoltatevi: abbiate fiducia in me, non vi trarrò in inganno io che tengo otto al mio piede il capo dell'ingannatore infernale.

— *Vi insegnerò a temere il Signore*. Oh, è questa la scienza celeste che non vi insegna nelle aule dei sapienti del mondo, e che solo fa grande chi la impara negli occhi di Dio. Il mio immacolato candore vi dice o figli miei, quanto l'odio odia anche l'ombra di peccato che, volendo prepararsi in me la madre sua onde farsi uomo, mi ha preservata con uno stupendo prodigio anche dalla colpa originale. La sanità e pregi immensi di cui Esso ha voluto arricchire l'anima mia, vi dicono quale santità esso vuole anche in voi che chiama alla sua gloria alla sua figliuolanza, cui ha destinata la eredità celeste. Compresi di questo santo timore sprezzate le folli grandezze del mondo, le gioie vane, avvelenate, dei piaceri terreni purificate il pensiero, il cuor vostro, tutte le vostre parole e le vostre azioni, vigilate tenendovi costantemente sotto il suo sguardo divino. Beato chi mi ascolta, beato chi persevera a frequentare la soglia della mia porta, la sapienza che vi apprenderà lo libererà dalla morte.

PRELUDIO DI PARADISO

— NELL'ATTESA DEL NATALE —

L'immagine della nostra dolce Madre Maria è sempre bella e cara al nostro cuore.

Bella nell'estasi dello spirito, quando con lo sguardo fisso al Cielo, pare che dalla tela o dal marmo spicchi il

volo a seguire l'anima rapita in un supremo slancio d'amore.

Bella nell'effusione della tenerezza, materna, china sulla culla del divino Infante o con Lui, pargoletto, tra le braccia o vigile sui passi di Gesù adolescente.

Bella nell'ineffabile martirio della Redenzione, sulla via insanguinata del Calvario o sotto la Croce ove agonizza e muore l'Unigenito Suo.

Ma, in mezzo a questo moderno mondo pagano, che rinnega lo spirito per adorare la materia, che si ribella a Dio. Padre dolcissimo, per divenire schiavo di turpi passioni, che disprezza le gioie purissime dello spirito per lo sfrenato godimento dei sensi, che dimentica i suoi eterni, sublimi destini per raggiungere folli ideali terreni, come ci appare più bella la Vergine Santa tutta assorta in Dio nella dolcezza di un profondo raccoglimento!

Con le virginali pupille abbassate, col divino sembiante soffuso di gioia e pace celestiale, con la testa lievemente reclinata, le braccia incrociate sul petto, tutto l'insieme spirante un profumo di alta e pura spiritualità, Ella ci rapisce con la sublime irradiazione di Sua vita interiore, vita di unione al Verbo in Lei incarnato!

Noi l'ammiriamo curva la fronte e fondere lo spirito in adorazione alla maestà dell'Eterno, e miriamo curvi i Cieli sopra di Lei ove si abbassano gli sguardi di Dio....

Le gioie della maternità, gli strazi della Passione segnarono un periodo nella vita di Maria. Ciò che formò l'occupazione della Sua vita, anzi la Sua vita stessa, fu un continuo amoroso atto di unione e di adorazione al Padre Celeste.

Ella sempre conserva nel Suo seno Gesù, il Verbo divino. Gesù vive in Lei. Ma Gesù, in estasi eterna d'amore, adora incessantemente il Padre. E la Vergine Santa s'unisce a Lui, vero e degno adoratore....

*
**

In questi giorni Maria ci attende presso la culla del suo Gesù. Ci attende per donare a noi, a nome del Padre Celeste, il Verbo eterno.

Per colmare l'abisso che esisteva tra Dio e l'umanità, tra il Padre e i figli, il Verbo si fece carne. Avvenne così possibile la nostra elevazione fino a Dio. — « Factus est homo, ut homo fieret Deus ».

Riceviamolo, dunque, con santa esultanza, per non vivere più che di Gesù, per porarlo splendente di luce e d'amore nel nostro petto, in mezzo alle tenebre e agli odi del mondo, e, come la Vergine, adorare uniti con Lui continuamente e degnamente Dio, Padre di tenerezza e di misericordia infinita, che amò tanto il mondo da dare per noi l'Unigenito Suo.

Non lo farò mai

Lorenzo Ho-sin-van sarchiava il miglio nel suo campicello quando fu preso dai Boxers.

Cristiano fervente non era fuggito davanti alla persecuzione, ed agli amici, che lo esortavano a salvarsi con l'apostasia, aveva risposto: « **Io sono veramente cristiano e in nessun modo posso rinunciare alla mia Religione** ». E insistendo essi che abbandonasse almeno il paese, soggiunse: « **La mia coscienza non mi permette di lasciare senza aiuto in questi momenti il vecchio Giovanni** ».

Era suo padre adottivo ucciso poi anche lui per la fede.

Condotto a casa gli dissero: « Vuoi apostatare o no? » Cui egli: « E' facile apostatare con la bocca, ma non con la coscienza; e questo lo non lo farò mai ».

Volevano che almeno dicesse una parola, desse un segno qualunque; ma egli rispondeva: « La mia coscienza me lo proibisce ».

Cominciarono a ferirlo con le spade, e con un rozzo trincia-foraggio, orrendo coltellaccio, gli tagliarono il capo.

DAVANTI AL PRESEPIO

*Ninna, nanna - Gesù buono,
Ninna, nanna - Gesù pio:
Come d'arpe tremolio
Scende un suono di lontan!*

*Voci d'angeli che inneggian
Dalle stelle scesi a stormi
Su te vegliano che dormi
Dispiegando l'ali d'or.*

*Dormi, dormi, bel Bambin
Re Divin!
Dormi, dormi, fantolin
Fantolin!*

*Sovra il fieno, Divo Infante
Ah! non ponno - prender sonno
Tue luci sante?*

*Perchè piangi o mio tesoro!
Ti dà noia Re del Cielo,
Dell'inverno il crudo gelo
Della notte il fosco orror!*

*Cessa il pianto, Bambinello,
Dormi pur! Verrà il momento
Di patir con gran tormento
Della Croce il rio martir.*

*Allor più non canterò...
Tacerò...*

*Con te in Croce soffrirò,
Soffrirò...*

*Fa la nanna, o Paradiso
Del mio cuore, dolce amore
Ti bacio in viso...*

Come è bello morir per Lui!

Due giovani, Manuel Melgarejo e Gioacchino Silva, il primo di 24 e l'altro di 17 anni, furono arrestati a Zamora (Messico) come propagandisti della lega per la Difesa religiosa. I soldati volevano costringere il Melgarejo a gridare, viva Calles, e il valoroso giovane invece gridò: « Viva Cristo Re! » proclamando di essere pronto a morire per confessare Cristo. Si ripetono gl'inviti dei soldati e rifiuti sempre più energici del giovane; allora quelli gli tagliarono un pezzo d'orecchio, e poi a pezzi glieli tagliarono entrambi: e quando fra gli atroci dolori e tutto lordo di sangue, osò ancora gridare con maggior fervore, « Viva Cristo Re! » quelle belve gli strapparono anche la lingua. Il compagno Gioacchino Silva, presente a tale supplizio, abbraccia così fortemente l'amico, che i soldati non poterono separarli e quelle fiere allora, sparono sul gruppo: così i giovani cattolici morirono per la loro Fede.

SOTTOSCRIZIONE

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria pel ritorno dei nostri figli dell'immane guerra

Tilde Revello (Quarto dei Mille)	10,—
C. A. R.	15,—
Ogno Francesco (Treno)	25,—
Juan B. Canevari (B. Aires) (seconda offerta)	200,—
Juan Gotuzzo (Buenos Aires) (seconda offerta)	200,—

Famiglia Gambazza (Morbegno)	10,—
Pezzolo Nicolino (7. off.)	10,—
Fred Garibaldi (Woodhaven)	50,—
Figari G. B. in ringr. per essersi salvato nel naufragio del « Mafalda »	50,—
Maria Rimondini in Olivari p. g. r.	50,—

Pendola Maria (Spezia)	10,—	A. B. (Bergamo)	20,—
Bertolini Virginia (Ancona)	25,—	Figari Giulia	5,—
Enrichetta Vago	10,—	R. M. D.	25,—
Salone Fosario (Trapani)	20,—	Silvia Olivari ved. Ferrari	50,—
Emilia Toroni (New Jersey) (6. off.)	40,—	Giovanna Costa in Solari (Genova)	5,—
Bozzo Catterina	10,—	Mortola Pellegrini (25. off.)	100,—
Bussi Domenico (Cassano Spinola)	10,—	Maria Pontremoli ved. Terrile	15,—
Maria Sanguineti (Santiago)	30,—	Gina Rozzeto (Genova)	20,—

SOTTOSCRIZIONE

dei fanciulli Camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria

Marchesotti Meri	5,—	Olivari Giuseppe	10,— ^z
Marehetti Antonietta	5,—	Etta e Renzo Bozzo	15,—
Marchesotti Giuseppina	5,—	Juanito Fulle Gentina e Maria	
Marchesotti Anselma	5,—	Teresa Gordo Fulle	5,—
Marchesotti Palmira	5,—	Maria Antonietta Vago	5,—
Oneto Domenico fu G. B. (8. off.)	1,50	Schiaffino Rocco	10,—
Geretti Gian Carlo di Ennio	5,—	Ponzoni Cecilia	5,—
Ceretti Rinaldo di Ennio	5,—		

OFFERTE PEL BOLLETTINO

Angela Pellerano in Marchesotti	5,—	Massa Clara Chighizola	10,—
Prof. Giacomo Repetto	5,—	Bertolotto Silvia	10,—
Ina Ferrari-Schiaffino	6,—	Rev. mo Can. Mussi Luigi	
Frid Garibaldi (Woodhaven)	20,—	(Massa)	10,—
Catter. Castagona ved. Bixio		Banchero Vittoria (Serre di Pen-	
(Genova)	8,—	tema)	10,—
N. N.	5,—	Massone Giovanna in Schiaffino	10,—
N. N.	5,—	Angela Soave vedova Lazzarino	
Fasano Maria (Toino)	10,—	Incisa Belbo)	5,—
Zimei	5,—	Sara Casarino in Antola	5,—
Lucia Cocetta (Palmanova, Udine)	5,—	R. Prospero Stiappacasse	5,—
Giacomo Schiaffino (Genova)	5,—	R. M. D.	5,—
Castello Giacomo (Pontedecimo)	10,—	Coniugi Baldini	2,—
Rosetta Pirchi in Racca	2,—	Prospero Costa	5,—
Maria e Carlo Rossi (Monte-		Giovanna Costa in Solari	2,—
marcello)	10,—	Elisa Mori	5,—
Antonietta Bertolotto in Ogno	5,—	Rina S Maggiolo (Chiavari)	5,—
Enrichetta Vago	5,—	Del Canto Angiolina (Genova)	5,—
Cuneo Anna ved. Oneto	5,—	Ponzoni Valerio (Torino)	5,—
Schiaffino Nicolino (Recco)	5,—		

Abbonatevi a "LA MADONNA DEL BOSCHETTO."

CRONACA DEL SANTUARIO

Triduo solenne per i defunti — A norma degli altri anni, nella sera della solennità di tutti i Santi, si diede principio, al triduo solenne per i defunti. Terminato il canto del notturno, il nostro distinto oratore il M. R. D. Prospero Ansaldo, rammentò come la Chiesa, buona madre, dopo di averci additato i nostri fratelli al possesso della gloria, ancora ci segnalava quelli che abbiamo alle porte del paradiso, in pena ancora per scontare quei nei che non li lasciano volare in grembo al Sommo Bene che li deve rendere beate e felice.

Al domani, solenne commemorazione di tutti i fedeli defunti, al mattino alle ore 5, si diede principio al canto del notturno, durante il quale il M. R. D. Prospero Luxardo, rettore, celebrò due messe, cantando la terza, al Vangelo della quale rivolgeva la parola ai numerosi presenti ricordando la bellezza della nostra fede che ci fa vivere, col pensiero, vicino ai nostri cari ed esternare ancora al di là il nostro amore verso di loro, a mezzo della preghiera e del suffragio.

Le esequie solenni e la benedizione eucaristica poneva termine alla mesta funzione di quel giorno.

Nel di seguente si chiudeva il solenne triduo col canto del notturno, durante il quale si celebrarono due messe alla fine delle quali il R. Rettore rivolgeva ancora parole di circostanze ai devoti intervenuti a suffragare i loro cari.

Novena e Festa dell'Immacolata — Preceduta dalla novena che si fece al mattino alle ore 6, con messa, rosario, canto delle litanie lauretane, Tota Pulera e benedizione, la cara festa che ricorda la massima purezza di Colei che doveva

essere la madre della santità in persona, ed il modello di ogni virtù, la dispensatrice di ogni grazia, ebbe il suo compimento nel profumo di quella divozione vera e sincera che, lontana dal frastuono, sente il bisogno di immmedesimarsi in Dio nel sacramento d'amore, sapendo essere questo il desiderio di Maria, ed il suo compito: per Maria a Gesù. Infatti si può dire che tutti quelli che presero parte alla novena ogni giorno si accostarono alla mensa eucaristica e nel giorno della festa in tutto il mattino fu un affluire continuo al S. Tabernacolo. Questo per parte di chi comprende in che consiste la vera divozione e quale il desiderio di Maria. Nel pomeriggio, dopo il canto solenne del vespro, il Rev.do Rettore intrattenne i fedeli intorno alla necessità che Maria fosse libera da qualunque ombra di peccato e fin dal suo primo istante di esistenza, perchè Iddio portasse piena vittoria sull'infernale nemico. Seguiva quindi la benedizione eucaristica.

Durante tutta la giornata la Taumaturga Immagine rimase esposta ed i camogliesi vennero numerosi a venerarla e guadagnare così la plenaria indulgenza di cui gode il santuario in tutte le principali feste, di Maria.

Le Comunioni Riparatrici al S. Cuore di Gesù ed a quello di Maria fatte il 1. venerdì e 1. sabato del mese riuscirono abbastanza consolanti.

Facciamo voti che le famiglie indirizzino i loro figli a queste belle pratiche, Specialmente gli ascritti all'Unione dei crociatini che fanno sì bella mostra di se nelle processioni, quell'altra mostra più bella farebbero alla sacra mensa in sì belle circostanze!

La Congregazione del Terz'Ordine di S. Francesco, tenne le sue adunanze mensili regolarmente. Ed in queste ultime le ascritte intervenute furono assai più numerose e mostrarono di voler praticare realmente lo spirito del grande Serafico. Noi ci congratuliamo con loro per l'opera bella di carità che compiono ogni mese nella visita per turno agli ammalati dell'Ospedale e pel decoro della casa di Dio.

Ai piedi di Maria vollero benedette le loro nozze Avegno Emnuele e Traverso Maria Elisabetta, originarii di S. Margherita Ligure, il 13 novembre — Dalvento Giuseppe e Olivari Pellegra, della parrocchia di Ruta, il 20 novembre — il 21 novembre Ardito Giacomo e Demarchi Serafina, cui rivolse belle parole d'augurio il R. Rettore, che per loro celebrava, ed a tutti impartiva le nuziali benedizioni.

Nobile e simpatico pensiero quello di volere iniziare la loro via coniugale ai piedi della Celeste Madre affinché questa mai sempre li protegga e li consoli facendo sempre aleggiare l'armonia e la pace fra loro.

Oh! quanto dovettero amare Maria i nostri padri che hanno saputo tramandare ai più tardi nipoti i sentimenti così santi! E ciò spiega come abbiano potuto donare alla nostra cittadina quel bel nome che la faceva portare in palma di mano per la sua morigeratezza ed onestà. E il continuare questa bella tradizione ci fa sperare che le nuove famiglie, modellate su quelle continueranno a tenere alto il prestigio che in passato tanto fece onore alla nostra Camogli.

La realtà — Nell'ultimo numero abbiamo dato la buona notizia che in novembre sarebbero stati ripresi i lavori di

ingrandimento ed abbellimento del Santuario.

Ora, con piacere di tutti, possiamo dire che la distinta Impresa di costruzioni Cav. Giuseppe Stura e Figli, mantenne la parola, ed il 30 novembre diede principio al proseguimento dei medesimi lavori i quali speriamo che presto saranno portati a compimento. A questi lavori di nuova costruzione va aggiunto il rifacimento del tetto principale del Santuario il quale da molto tempo domanda ciò. Il qual lavoro richiede una spesa non indifferente. E questo è bene che i nostri cari concittadini, cui sta tanto a cuore il Santuario, sappiano, onde concorrere nella spesa, a misura delle forze di ciascun. Non abbiamo bisogno di spendere parole per questo avendo fin qui avute prove non poche della loro generosità e della loro divozione. Sono ben mille e quattrocento le persone che fin qui hanno concorso con le loro oblazioni a lavori progettati e che rappresentano altrettante famiglie, nella quasi totalità camogliesi, o residenti in patria o fuori. Un vero plebiscito. Onde noi siamo più che certi che con nuovo slancio concorreranno a portare a compimento il desiderio di tutti. E con l'ingrandimento ed abbellimento della Chiesa, la scomparsa ancora del caseggiato che deturpa la visuale del Santuario e priva Camogli della più bella ed incantevole piazza e che nessuna cittadina della riviera potrebbe emulare.

GRAZIE RICEVUTE

Sedici anni or sono **Torrese Giuseppina**, di Bogliasco, all'età di anni 16, colpita da sinovite, venuta al Santuario colla Scuola Ferretto che ha sede a S. Martino d'Albaro in Genova, diretta del-

le Suore Brignoline, fu consigliata dal Rettore a raccomandarsi alla Madonna del Boschetto mettendone in venerazione in quella cappella l'Immagine grande che il Rettore a quelle Suore regalava. Messo in pratica il consiglio, dopo poco guari e si fece monaca Brignolina, perdurando in religione dieci anni; soccombendo poi, in seguito ad altro morbo fiero che non perdona. Quelle Suore, in seguito alla guarigione miracolosa, misero in venerazione nella loro cappella la nostra Madonna.



La signora Pisone Aldina in Doria devota di N. S. del Boschetto avendo il marito affetto da grave malattia, in un istante di grande sconforto implorò la Divina Vergine promettendone la pubblicazione della ricevuta grazia, non appena l'amato Consorte fosse guarito.

Riconoscentissima fiduciosa maggiormente della sua potenza, col cuore infinitamente grato unitamente allo Sposo ringrazia.

PRATICHE RELIGIOSE

16 DICEMBRE — Incomincia la novena del S. Natale: Ore 6, messa, rosario, litanie, discorso, canto dei relativi versetti e benedizione col SS.mo.

25 DICEMBRE — *Solennità del S. Natale*: Ore 5 Messa 1.a, discorso, 2.a Messa, canto del *Tu scendi* ed altri relativi, 3.a Messa, rosario, canto solenne delle Litanie, del Magnificat e benedizione.

Le altre messe verranno dette al solito delle domeniche.

Nel pomeriggio: canto solenne dei vesperi alle ore 4,30, seguiti dalla benedizione.

26 DICEMBRE — *Seconda festa di Natale: Santo Stefano*. Orario domenicale

al mattino. Nel pomeriggio, ore 4 canto solenne dei vesperi, discorso e benedizione.

27 DICEMBRE — *Terza festa di Natale: S. Giovanni Evangelista*. Il tutto come nel giorno precedente.

28 DICEMBRE — *Quarta festa di Natale: I Santi Innocenti*. Orario feriale. Alla sera, ore 5, rosario, discorsino e benedizione.

31 DICEMBRE — *Ultimo giorno dell'anno*. Ore 6, messa, rosario, canto delle litanie, discorso, canto del Te Deum, benedizione.

1 GENNAIO 1928 — *Primo giorno dell'anno*. Orario festivo di precetto. Ore 6 messa, discorso, canto del *Veni Creator*, benedizione.

Nel pomeriggio, ore 4, canto del Vespro, discorso e benedizione.

6 GENNAIO — *Epifania del Signore*. Al mattino orario domenicale. Nel pomeriggio, ore 4, canto del Vespro, discorso e benedizione. Bacio del Santo Bambino.

16 GENNAIO — Incomincia il triduo in preparazione alla festa del nostro Santo concittadino e Patrono S. Giovanni Bono. Alla sera, ore 5 rosario, litanie, colloquio, inno e benedizione.

19 GENNAIO — *Solennità di S. Giovanni Bono*. Prima messa ore 6 con discorso e benedizione. Ore 7,30, 9 messe lette. Ore 10 messa solenne, alle 11 ultima messa.

Nel pomeriggio ore 3 canto dei vesperi panegirico, recitato dal R.mo D. Riccardo Costa, prevosto di S. Salvatore di Lavagna, benedizione. A questa festa nel pomeriggio intervengono processionalmente le Confraternite di Camogli e di Ruta, con le rispettive popolazioni e con a capo il loro clero.

— Con Revisione Ecclesiastica —

Dir. Respons.: SAC. PROSPERO LUXARDO

TIPOGRAFIA DELLA "BORSA", GENOVA - TELEF. 53-726



Stabilimento Tipografico della

— **" BORSA "** —

di SCOMA & TEDESCHI

Genova - Via Tollot, 3 r. - Tel. 53-726



Lavori comuni e di lusso ::

Forniture per Agenti di cam-

bio, Banche ed Amministra-

zioni :: Opuscoli e Riviste ::

Giornali :: Fabbrica

di Registri

VERDINA ANTONIO

APPARECCHIATORE ELETTRICISTA

specializzato per illuminazioni provvisorie e
— per festeggiamenti religiosi e civili —

CAMOGLI - Via Vitt. Emanuele 183



Impianti elettrici e per for-

za motrice :: Assortimento

in lampadari, bracci-lam-

padine, ecc. :: Campanelli

elettrici :: Telefoni ::

Motori

Esercizio 31.°

BANCO

Esercizio 31.°

AMBROSIANO

Società Anonima — Sede Sociale in MILANO — Fondata nel 1896

Capitale L. 60.000.000 interamente versato

GENOVA - BOLOGNA - MILANO - TORINO - VENEZIA

ALESSANDRIA - BERGAMO - COMO - LECCO - MONZA - NOVARA - PAVIA

PIACENZA - VARESE - VIGEVANO

BESANA - ERBA - LUINO - SEREGNO

Qualunque operazione di Banca, Cambio e Borsa - Servizio Cassette di Sicurezza

SEDE di GENOVA:

Via Roma, 1^A

C. C. I. di Genova N. 2096

Telef.: 2-81-63-85-65-00

AGENZIA DI CITTA' - Piazza Raibetta, 2

